

\_Lettera\_N\_2186

Alla contessa Emma Brancadoro

\*Lanzo Torinese, 21 settembre 1875

Benemerita Sig.ra C. ssa,

Ringrazio la divina bontà che abbia disposto che quel rispettabile infermo si sia munito dei conforti della religione. Provveduto al bene dell'anima, speriamo che Dio provvederà anche al bene del corpo, ma sempre nei limiti che le nostre domande siano della maggiore gloria di Dio. In questo senso abbiamo pregato e continuiamo ad invocare le benedizioni del cielo all'ammalata. Al presente mi trovo pure nel caso di avere gran bisogno della carità altrui.

Dall'unità nota scorderà come i nostri salesiani si preparano a partire per l'America. Essi vanno volentieri a dare la loro vita pel Vangelo, ma hanno bisogno che i buoni cattolici vengano in loro aiuto almeno pel corredo ivi notato. Ella pertanto, sig.ra contessa, mi continui la sua carità, e mi raccomandi a qualche benevola persona come sarebbe la contessa Brunetti, D. Pellegrino, e sua Eminenza, se lo giudica oppure altri, purché mi vogliano aiutar a provvedere alcuno degli oggetti ivi descritti o in danaro o in cose corrispondenti. Spero che la sua famiglia sarà in buono stato e prego Dio che li voglia tutti conservare in buona sanità, e raccomandandomi alle preghiere di ognuno con profonda gratitudine ho l'onore di potermi professare  
Della S. V. B.

Umile servitore Sac. Gio. Bosco